

La finale di Coppa Campioni

Ancora una volta la squadra catalana si rivela la bestia nera dei doriani Tre anni fa vinse contro Vialli nell'ultimo atto di Coppa delle Coppe, ieri a Wembley la storia si è ripetuta dopo una partita ricca di emozioni La rete decisiva realizzata da Koeman nel secondo tempo supplementare

Punizione fatale

SAMPDORIA-BARCELONA 0-1

SAMPDORIA: Pagliuca 7,5, Mannini 5,5, Katanec 6, Pari 5,5, Vierchowod 7, Lanna 6, Lombardo 6,5, Cerezo 5,5, Vialli 6 (dal 101' Buso 6), Mancini 5, Bonetti 6 (dal 70' Invernizzi 6), (12 Nuciari, 13 D. Bonetti, 15 Silas). BARCELONA: Zubizarreta 7, Nando 6, Ferrer 6,5, Koeman 7, Juan Carlos 6, Baquero 5,5, Salinas 5 (dal 75' Goicoechea 6), Stoichkov 7, Laudrup 6,5, Guardiola 6 (112' Alexanco s.v.), Eusebio 6, (13 Busquet, 14 Beguristain, 15 Nadal). RETE: 110' Koeman. ARBITRO: Schmidhuber (Ger) 7. NOTE: Angoli 7-4 per la Samp. Terrano in ottime condizioni. 70mila gli spettatori. In tribuna il ct azzurro Arrigo Sacchi, il presidente federale Matarrese e quello della Lega Nizzola.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

LONDRA. La Coppa Campioni la solleva al cielo il Barcellona, nel momento in cui la Sampdoria, ancora stordita dal gran gol di Ronald Koeman nel secondo tempo supplementare, si accorge che il sogno è finito, che la stagione è andata in malora nel momento decisivo (nemmeno la zona-Uefa è raggiungibile, ormai: dunque è fuori dall'Europa in tutti i sensi), che gli anni ruggenti e la dolce giovinezza sono alle spalle. Finisce un grande ciclo. Molti doriani, sul campo e in tribuna piangono: l'acqua, per terra e nasconde le lacrime, gli altri scivolano via lentamente. Vialli era già uscito, incomprensibilmente sostituito da Boskov nei supplementari: voleva andare alla Juve lasciando un ultimo, grande ricordo, invece gli è andata male, come alle altre squadre italiane, dopo stagioni ricche di trofei, stavolta nemmeno una Coppa, torniamo all'austerità. Grande sfida tra Barcellona e Sampdoria: forse è vero che i catalani hanno meritato di più, ma i blucerchiatoli sono sempre stati in partita, traditi soltanto da un Mancini incredibilmente fuori partita e fuori condizione. Proprio da Mancini, l'idolo di Marassi. E traditi, forse e mag-



Katanec contro Laudrup, uno dei più bravi della squadra catalana. In alto Pagliuca

fra Ivano Bonetti e Eusebio. Nel mezzo, si notano gli accoppiamenti Guardiola-Katanec e Bakero-Cerezo. Il catalano tiene Laudrup (faticosamente contrastato da Pari) in posizione leggermente arretrata; e le due punte, che «puntano» e proprio non sono, Stoichkov (Mannini) e Salinas (Vierchowod) piuttosto larghe, quasi sulle fasce. I due portieri, Pagliuca e il veterano Zubizarreta, sono in serata: sparano tutto e in questo si assomigliano davvero. Al contrario dei due «liberi»: se l'olandese Koeman è tanto efficace nelle sortite e nel suo bel lancio «da 40 metri», quanto lento e incerto al centro della difesa, ecco che invece Lanna è sbrigativo, al limite efficacissimo

Pagliuca protagonista Vierchowod granitico Vialli mai dire gol

DAL NOSTRO INVIATO

Pagliuca 7,5. Un personale, bellissimo congedo da una stagione molto al di sotto delle attese. Para tutto, tempestivo sulle punizioni di Koeman, si difende acrobatico come ai tempi migliori. Strepitoso nella doppia parata su Stoichkov e Eusebio, nella ripresa. Mannini 5,5. Soffre Stoichkov, sulla fascia (destra) di sua competenza, anche se il bulgaro, a tratti irresistibile, non è continuo nell'azione. Katanec 6. Nella sua zona si muove il tanto celebrato Guardiola, il quale stando a ieri sera un fenomeno non è; Katanec si limita al solito lavoro di copri e cucci, senza brillare. Pari 5,5. Gli capita il peggio avversario possibile per le caratteristiche sue: Laudrup ha un cambio di passo che stordisce anche la strenua volontà del romagnolo. Nella ripresa Crujff cambia l'assetto e Laudrup se lo prende Vierchowod. Vierchowod 7. Quasi sempre impeccabile, Julio Salinas ha poche occasioni per farsi valere. In certi momenti Vierchowod sembra tenere su da solo la difesa intera, riesce a contenere anche un Laudrup in serata di grazia. Lanna 6. Esegue il compito che gli viene affidato, non si assume mai responsabilità particolari, butta spesso via palla senza pensarci tanto. Lombardo 6. Nel primo tempo spreca un bellissimo «velo» di Vialli che l'aveva messo in

Shalimov a Mosca «Felice per l'Inter ma anche per l'ingaggio»



Il calciatore russo Igor Shalimov (nella foto) ha confermato il suo passaggio dal Foggia all'Inter in un'intervista al quotidiano moscovita «Sport Express». L'ex centrocampista dello Spartak Mosca ha affermato di conoscere l'interessamento di Inter, Napoli, Sampdoria e Lazio: «Ora è fatta, ma ignoro se sia costato 12 o 18 miliardi di lire. Non m'interessa. Sono invece molto soddisfatto del mio contratto».

Gli ultimi fischi in serie A Foggia-Milan per Collina

Amendola; Sampdoria-Cremone, Bettin; Torino-Assoli, Dinelli; Verona-Juventus, De Angelis; Serie B, 35ª giornata (16ª di ritorno): Avellino-Palermo, Luce; Bologna-Modena, Fucci; Brescia-Ancona, Fosica; Cosenza-Casertana, Nicchi; Lucchese-Lecce, Felcarri; Messina-Piacenza, Fabricatore; Padova-Cesena, Trentalange; Reggiana-Pescara, Lanese; Taranto-Pisa, Boemo; Udinese-Venezia, Pairetto.

E Pisa pagherà 25 milioni per le monetine con l'Udinese

Il giudice sportivo della Lega Professionisti ha squalificato in serie «A» per 2 giornate, Loseto (Bari) e Cornacchia (Atalanta), e per 1 giornata Brehme (Inter), Verdelli (Cremone), Corino (Lazio), e Galia (Juventus).

Baracca Lugo primatista in C1 Nove squalificati più un dirigente

espulsi in Vicenza-Baracca (4-2). Galeazzi, Bettarini e Baldacci sono stati poi squalificati per doppia ammonizione. Il ds Buffone è stato inibito sino al 3 giugno per «offese all'arbitro».

«Basta sprechi!» Tuona Purgatorio sindaco di Narni Vuole gran calcio

Il sindaco di Narni, Renato Purgatorio, ha invitato le tre principali società calcistiche locali, Narnese (retroceduta quest'anno nel campionato d'eccezionale), Narnia (prima categoria) ed Elettrici (seconda categoria), a una riunione il giorno 21.

Dunga sicuro «Non me ne vado da Firenze prima del 1994»

Dunga non accetterà nessuna proposta di trasferimento dalla Fiorentina in un'altra società, «qualunque sia». Lo ha annunciato il brasiliano che ha un contratto coi viola fino al giugno '94: «Sono disposto a fare anche il decimo straniero». Attualmente i viola hanno, con Dunga, Mazzinho, Baistuta ed il tedesco Ellenberg mentre sono in corso trattative per l'olandese Roy.

Il Passatore comple 20 anni 100 km di corsa sull'Appennino

La «100 Km del Passatore» compie 20 anni e prenderà il via sabato 30 maggio alle 16 da piazza della Signoria, a Firenze, per concludersi domenica in piazza del Popolo, a Faenza. Alla gara podistica hanno già aderito 1300 atleti. Tra questi il vincitore '91, il brasiliano Valmir Nunes, che stabilì il record di 6h35'35". Lo scorso anno gli iscritti furono 3600, ma solo 1147 arrivarono a Faenza. Venti anni fa i parenti furono 1074 con 347 arrivi.

Crisi Lazio Cragnotti difende Zoff e condanna la squadra

Cragnotti tende la mano a Dino Zoff e boccia la squadra. In un'albero romano, il presidente biancoceleste, al rientro da un lungo viaggio di affari in Brasile e Stati Uniti, a margine dell'assegnazione di tre borse di studio, è intervenuto sul difficile momento laziale, segnato da sconfitte e contestazioni al tecnico friulano. «Zoff non si discute, discute invece il comportamento dei giocatori. Sono i maggiori responsabili della situazione». Addio anche per Sosa. Cragnotti è stato sibilino: «L'uruguaio vuole andar via? Bene, c'è un posto libero per un grande straniero».

Doppio Atlantico per il Destriero e caccia al Nastro Azzurro

Domenica 31 maggio il «Destriero» lascerà Porto Cervo per raggiungere il porto di Stotragrande (Spagna), sullo scoglio di Gibilterra, da dove inizierà la sfida del «Columbus Atlantic Trophy», e per la conquista del Nastro Azzurro.

Golf pericoloso Una vipera morde David Feherty prof irlandese

Il golfista irlandese David Feherty è stato morso a una mano da una vipera mentre si allenava per partecipare al campionato britannico dei professionisti, in svolgimento a Wentworth. Il giocatore è stato raggiunto ad un dito mentre si trovava sul percorso della 12ª buca. Feherty ed il suo compagno Torrance hanno terminato la loro prova, ma subito dopo ha dovuto farsi ricoverare.

CARLO FEDELI

Blucerchiatoli infuriati con il fischietto: «Ci ha fregato come contro l'Anderlecht». Gianluca uscito per crampi. Ma nessuno ci crede

Arbitro sotto accusa e un mistero: Vialli fuori

L'immagine è sconcertante alla fine della partita. Mancini, seduto in mezzo al campo piangente, qualcun'altro lo imita. È l'immagine di una disfatta che negli spogliatoi dei doriani non è stata facile assorbire. Boskov, il vecchio tecnico che sta per lasciare, impreca alla sfortuna: «Noi abbiamo sbagliato troppe occasioni». Pagliuca la butta sullo scherzo: «Vorrà dire che mi butterò nel Tamigi...»

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA. Distrutti, i tutti quanti. Non si sono presentati neanche alla conferenza stampa, provocando un incidente diplomatico con l'Uefa. Pagliuca, si appena asciugato i lacrimeoni, adesso è l'unico che stramazza: «Mi butto nel Tamigi... Ma no, valà. Che beffa! gustavo già i rigori, avevo studiato alla tivù i loro tiratori. Ma al di là delle battute, molti sampdoriansi sotto l'amarazza covano un incavalatura nera nei confronti dell'arbitro. «È stato il solito, ci ha fregato co-

chiarito: per esempio, la misteriosa sostituzione di Vialli a un quarto d'ora dalla fine, proprio Vialli (tra l'altro uno dei rigoristi), l'uomo più discusso del momento per via del suo imminente passaggio alla Juve. Dagli spogliatoi trapela una verità a cui non si sa se credere o meno: uscito per crampi. Il Gianluca ora vuol soltanto gettare acqua sul fuoco: «Non è la morte di nessuno, ragazzi. La vita continua. In fondo, abbiamo perso soltanto per colpa di una punizione quantomeno dubbia». C'è anche chi se la prende, oltre che con l'arbitro («Ci ha proprio biondato»), con il presidente della Federcalcio, Matarrese, Pari su tutti: «Ha detto che il Barcellona ha vinto meritatamente? Be', questa battuta se la poteva proprio risparmiare». Invernizzi giura sull'invenzione di Schmidhuber: «Il fallo, semmai, l'aveva commesso Eusebio su di me». Negli spogliatoi si vede il ct Ar-

riigo Sacchi, il quale non perde l'occasione per dare una stoccatina alle squadre italiane che hanno perso le Coppe giocando in una maniera diversa da quella che lui predica. «Il Barcellona ha finito per meritare. Ma alla Samp non si può rimproverare nulla, ha dato quanto poteva. Il fatto è che le squadre italiane hanno l'abitudine di affidarsi alle individualità, più che al collettivo... In questo caso, poi, la Samp ha avuto un Vialli non al meglio e un Mancini calato alla distanza». Lasciate alle spalle le amarezze, a pochi centimetri di distanza ecco che si festeggia una storica prima vittoria. Il Barcellona è in piena festa. Johan Crujff è il primo essere umano, diciamo così, ad aver vinto la Coppa Campioni da giocatore e da allenatore. «Già, da tecnico è stata certamente la soddisfazione più grossa. Della partita, dico che la Samp non mi è dispiaciuta, ma alla

Albo d'oro Coppa Campioni

Table with 4 columns: Year, Team, Year, Team. Lists winners of the Cup from 1956 to 1992.

Un'antica storia di rivalità con il club della capitale, dopo tanti titoli il trofeo più ambito

Azulgrana, simbolo contro Madrid

Novantatré anni di storia per approdare al successo più importante. La conquista della Coppa Campioni ripaga il Barcellona dopo le delusioni brucianti delle finali perse nel '61 con il Benfica e nell'86 con lo Steaua Bucarest. Un vittoria che parte da lontano, dall'arrivo di Johann Crujff sulla panchina azulgrana nell'88. Dopo di lui, Koeman, Stoichkov, Witschge e le giovani «star» Ferrer e Guardiola.

STEFANO BOLDRINI

Barcellona è qualcosa di più una squadra per la gente azulgrana: è un simbolo, un modo di identificarsi, di dare voce alla Catalogna ricca per spingere quella del Real Madrid, club della capitale, del potere centrale, del cuore in-

sunto, e un curriculum di tutto rispetto: undici scudetti, ventuno coppe di Spagna, tre Coppe delle Coppe, tre Coppe delle Fiere (la mamma dell'Uefa), una Supercoppa spagnola. Manca però il passo per entrare nel club dei Vip, la Coppa Campioni e al terzo tentativo, ieri sera, l'obiettivo è stato centrato. Benvenuto Barcellona, da ieri il grande passo è realtà. Un successo «storico», che sembra girato dalla mano esperta di un regista. Arriva infatti nell'anno di Barcellona, l'anno olimpico, l'anno in cui, dopo i miliardi spesi e lo scempio edilizio, la capitale della Catalogna accenterà su di sé, per

venti giorni, la luce dei riflettori del mondo. È una vittoria che parte da lontano, quella del Barcellona, dalla famosa finale persa ai rigori con lo Steaua Bucarest nell'86, con il portiere rumeno Ducadam a fare il fenomeno (parò quattro rigori di fila). Sconfitta bruciante, quella, che spinse il presidente José Nunez a voltare pagina. Nell'88 il numero uno catalano assunse Johan Crujff. L'olandese, reduce dai successi nella panchina dell'Ajax, firmò un contratto super: un miliardo e novecento milioni a stagione, premi esclusi. Crujff ripagò subito la generosità di Nunez. Al termine della stagione 1988-89 infatti la conquista della

Coppa delle Coppe, battendo nella finale di Berna proprio la Sampdoria. Il tabellino di quel Barcellona presenta diversi nomi dei vincitori di ieri sera: Zubizarreta, Urbano, Milla, Amor, Aloisio, Alexanco, Lineker, Eusebio, Julio Salinas, Roberto Beguiristain. Convinto di aver azzeccato la mossa giusta con l'assunzione di Crujff, Nunez proseguì la ricostruzione. Nell'estate '89 arriva dalla Juventus il danese Laudrup, «il più forte al giocatore del mondo, sul campo di allenamento», ha detto Platini di lui, in parte è vero, in parte qualche cenno di miglioramento, sotto la cura del tecnico olandese, il talento di Cope-



Tifosi catalani con bandiera al seguito in giro per le vie londinesi